



Il volantino apparso a Verona su Emanuela Orlandi ai tempi del sequestro

Dentro il giallo

ANNA TARQUINI
ROMA

Per più di trent'anni nessuno l'ha cercata. E non era lontana, abbandonata lì, nel parcheggio di Villa Borghese. Una Bmw grigio-oro, quella che ha portato Emanuela Orlandi lontano, via per sempre. Da quella automobile che da oltre un anno è a disposizione della polizia scientifica e di chi sta cercando di fare luce sul sequestro è saltato fuori un nome: quello del sequestratore. Gli inquirenti ci sono arrivati attraverso una pista parallela a quella fornita dalla supertestimone Sabrina Mainardi e non è possibile sapere se quest'uomo sia ancora in vita. Il riserbo è massimo. Ma certamente dopo tanto tempo si è a un passo dalla verità. Mario, il telefonista non solo è stato individuato ma sarebbe già stato ascoltato dalla Procura. L'uomo che quel 23 giugno del 1983 fece salire la cittadina vaticana sulla Bmw sarebbe stato riconosciuto da almeno un testimone. Di

Caso Orlandi, i giudici sanno chi l'ha sequestrata Interrogato il telefonista

Individuato l'uomo che fece salire Emanuela sulla Bmw verde-oro
L'auto risultò intestata a Flavio Carboni, ma anche a Renatino De Pedis
I segreti del Vaticano e i legami con la Banda della Magliana

chi si tratta? Di quell'automobile si sa solo che è appartenuta al faccendiere Flavio Carboni e che poi era stata intestata a diverse società. Ma per qualche tempo è esistita anche una seconda pista inseguita da uno 007 che aveva individuato nello stesso De Pedis e Sabrina Mainardi i proprietari della vettura.

A quasi due anni dalla riapertura delle indagini si può dire che la pista

della «inattendibile» signora Mainardi ha portato i suoi frutti. La famiglia Orlandi, è bene dirlo subito, non ha mai troppo creduto alla pista vicina alla Banda della Magliana. Eppure tutto coincide e tutte le dichiarazioni della Mainardi hanno trovato riscontro. C'era la Bmw, c'era il tunnel che attraversava mezza Roma e che veniva utilizzato dalla Banda, c'era lo stanzino segreto con bagno e brandina dove Emanuela sarebbe stata

segregata per qualche tempo. Se si inseguono le testimonianze e si mettono insieme i pezzi, il giallo della scomparsa di Emanuela porta ad un unico filo che tiene insieme la banda criminale più potente di Roma, i segreti del Vaticano, il mistero della tomba di un pluriassassino come De Pedis ospitata nella cripta di una delle basiliche riservate a cardinali e papi e forse anche la scomparsa del banchiere Calvi. Il rapimento di